



# L'Eco dell'Amore

Aiuto alla Chiesa che Soffre  
dal 1947 con i Cristiani perseguitati

N. 8 - DICEMBRE 2024 | ACS-ITALIA.ORG



## Diciotto nazioni assetate di giustizia e pace

Rapporto "Perseguitati più che mai" 2022-24



Padre Martino Serrano  
Assistente Ecclesiastico ACS-Italia

## Il Cuore di Gesù fra i rovi della persecuzione

*Giuda che lo tradisce, degli apostoli che lo abbandonano vigliaccamente, dei sacerdoti e degli altri autori della persecuzione a cui è sottoposto; tutto ciò non è stato in grado di suscitare in Lui il minimo sentimento di odio o di indignazione. Mi rappresento, dunque, quel Cuore senza amarezza, senza acrimonia, pieno di vera tenerezza verso i suoi nemici».*

Questi sentimenti sembrano essere così divini da non poter essere imitati. Ciò tuttavia non è vero, e lo dimostra anche l'esempio di molti nostri fratelli perseguitati e oppressi. Molti di loro hanno avuto gravi lutti familiari, altri hanno di fatto perso un parente stretto a causa di un rapimento, altri ancora pur non avendo subito questo tipo di esperienze drammatiche, hanno avuto la vita totalmente sconvolta. A fronte di ciò, abbiamo testimonianze di fedeli cristiani che hanno perdonato i loro persecutori. Si tratta ovviamente di un atto interiore impossibile da compiere senza la grazia di Dio, ma non impossibile a quanti si rivolgono al Cuore di Gesù chiedendogli di poterLo imitare.

Ciò ha implicazioni individuali ma anche comunitarie. Quando un'intera comunità si nutre della solida spiritualità del Sacro Cuore di Gesù, riesce a evitare le

tentazioni della vendetta e della ritorsione. Ciò diventa cruciale soprattutto nelle aree più critiche del pianeta, dove basta una scintilla per fare scoppiare un devastante incendio. La presenza di comunità autenticamente cristiane nelle nazioni teatrali di conflitti rappresenta quindi anche un fattore importante in vista del ripristino della pace frutto della giustizia (cf. Isaia 32, 17).

Concludo con un riferimento al Giubileo. Nella Bolla di indizione Francesco ha scritto che i martiri «sono presenti in tutte le epoche e sono numerosi, forse più che mai, ai nostri giorni, quali confessori della vita che non conosce fine. Abbiamo bisogno di custodire la loro testimonianza per rendere feconda la nostra speranza». Auguro a ognuno di voi e ai vostri cari un anno giubilare durante il quale i vostri cuori possano sperimentare la pace del Signore, cioè la tranquillità che scaturisce dall'unione viva e feconda con quel Cuore divino che, come recita l'incipit dell'Enciclica, «Ci ha amati».

Fraterni saluti,

*P. Martino Serrano*

Dal 17 al 24 novembre 2024 anche in Italia si è tenuta la **Red Week**, o Settimana Rossa, come il colore del sangue dei martiri. In questi sette giorni ACS ha sensibilizzato l'opinione pubblica, i mass media e le Istituzioni sulle violazioni della libertà religiosa e le persecuzioni ai danni dei cristiani. Da Nord a Sud, illuminazioni di rosso e momenti di preghiera si sono tenuti in 37 città italiane. Per una panoramica di questa iniziativa internazionale e per guardare le foto degli eventi basta visitare il sito [acs-italia.org](http://acs-italia.org) (sezione Eventi > Grandi eventi).

ACS Italia ringrazia di cuore le autorità ecclesiastiche e civili che hanno aderito e quanti hanno collaborato.

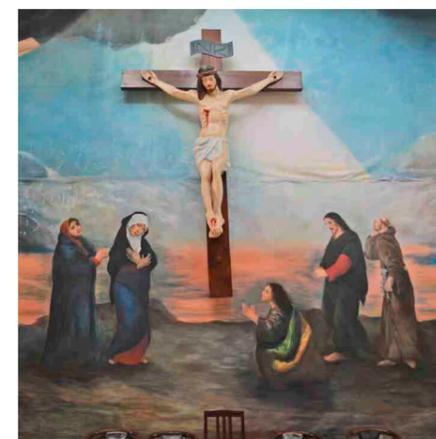


Novara - L'illuminazione di rosso della Basilica di San Gaudenzio

## La spada di Damocle sulla testa dei cristiani

Il Cardinale Joseph Coutts, Arcivescovo Metropolita emerito di Karachi (Pakistan), a conclusione del Sinodo dei Vescovi dell'ottobre scorso ha fatto gradita visita alla Sede romana di Aiuto alla Chiesa che Soffre. Nell'occasione il porporato ci ha raccontato la situazione dei cristiani nel grande Paese asiatico.

«I musulmani hanno un profondo rispetto per la Parola di Dio, sia del Corano sia della Bibbia», ha esordito il Card. Joseph Coutts, aggiungendo tuttavia che, se un musulmano cambia religione, gli appartenenti alle frange estremiste, «almeno in alcuni Paesi, pensano che questa persona dovrebbe essere dichiarata apostata e quindi uccisa. Nella nostra nazione in situazioni del genere dobbiamo agire con molta attenzione e mantenere il silenzio sulla conversione oppure far cambiare città al convertito». Quanto alle cause del radicalismo, il porporato indica anche il basso tasso di alfabetizzazione: «I dati ufficiali mostrano un tasso del 55% nel Paese». Oltre a ciò, è cruciale sottolineare il ruolo della religione nella società, considerata uno degli aspetti più importanti, se non il più importante, della vita. In questo contesto, i cristiani rappresentano una piccola minoranza. «Siamo una grande popolazione; 220 milioni è una stima, ma alcuni dicono di più, 225 o 230 milioni, questo solo per dare un'idea. Anche riguardo ai cristiani non abbiamo numeri esatti: circa tre milioni e mezzo, metà dei quali cattolici». Questa picco-



Chiesa di San Filippo a Karachi, costruita anche grazie alla generosità dei benefattori di ACS



Da sinistra a destra, la presidente Sandra Sarti, il Cardinale Joseph Coutts e il direttore Massimiliano Tubani

la comunità è gravemente minacciata. «Oggi la nostra Costituzione afferma che siamo liberi di pregare – ha proseguito il Card. Coutts –, ma abbiamo problemi. La legge sulla blasfemia è pericolosa, perché si ricollega alla diffusione di una religiosità rigorosa. Molti imam pakistani vanno in Arabia Saudita per studiare l'Islam, ma ciò che studiano è, nello specifico, il Waabismo. L'applicazione della legge sulla blasfemia è stata oggetto di abusi e noi siamo impegnati per evitarli. Questa legge è pericolosa anche per i musulmani moderati».

### Appesi a un filo

«I musulmani radicali ci dicono: "Voi siete meno del 2%, questo è il nostro Paese, noi siamo musulmani. Questa legge serve per proteggere l'onore del Profeta". Noi rispondiamo che la legge è stata abusata. Uno dei nostri timori è che anche qualsiasi azione contro l'Islam all'estero possa danneggiarci, perché il ruolo della religione nella società pakistana spinge le persone a reagire. Un esempio è il caso del Corano dato alle fiamme in

Svezia, motivo per cui noi siamo stati attaccati. Temiamo che la stessa cosa possa accadere da qualche altra parte, ma non sappiamo dove e come. Basta una piccola scusa per attaccare i cristiani. Noi andiamo avanti con i musulmani moderati, dialoghiamo con loro, perché non tutta la popolazione è radicalizzata», ha aggiunto il porporato.

A conclusione del colloquio, il Card. Coutts ha voluto ringraziare i benefattori di Aiuto alla Chiesa che Soffre: «Il mio Paese ha ricevuto tanto aiuto», in particolare «sono state costruite molte chiese. Che il Signore vi benedica per quanto state facendo per noi». ■

### DONA PER SOSTENERE I CRISTIANI

- IN PAKISTAN**
  - Rinnovo e ampliamento chiesa di San Filippo a Sargodha
  - Istruzione di 790 bambini e ragazzi a Multan
- IN NIGERIA**
  - Ristrutturazione cappella della Casa di formazione dei padri domenicani a Ibadan

# Perseguitati più che mai

La persecuzione dei cristiani è peggiorata in modo significativo in tutto il mondo. È quanto emerge dalla lettura di *Perseguitati più che mai - Rapporto sui cristiani oppressi per la loro fede 2022-24*, nel quale ACS esamina il periodo che va dall'estate 2022 a quella del 2024, analizzando la situazione dei cristiani in 18 Paesi.

Nelle nazioni africane esaminate l'Islam estremista è stato responsabile dell'aumento delle persecuzioni. È proprio l'Africa occidentale, non più il Medio Oriente, il nuovo «epicentro della violenza islamista militante». Nel documento si legge anche che «la migrazione di massa delle comunità cristiane, innescata dagli attacchi islamisti militanti, le ha destabilizzate e private dei loro diritti, sollevando interrogativi sulla sopravvivenza a lungo termine della Chiesa». Le persecuzioni contro i cristiani sono aumentate anche in importanti nazioni come Cina, India (il Paese più popoloso del mondo) e Nigeria (quello più popoloso dell'Africa). Dopo 18 anni, per la prima volta, il Rapporto esamina la situazione dei cristiani in Nicaragua, vittime delle gravissime misure repres-

sive attuate dal governo, in particolare contro i rappresentanti del clero locale, colpito da detenzioni di massa e provvedimenti di espulsione dal Paese.

## Le donne violate (e ignorate)

Altri temi esaminati sono lo sfollamento delle comunità cristiane in seguito agli attacchi di gruppi estremisti, le violenze su donne e ragazze – in particolare i matrimoni e le conversioni forzate –, il rapimento e l'intimidazione dei sacerdoti e la pubblicazione nei libri di testo scolastici di contenuti denigratori nei confronti del cristianesimo. In Pakistan e India ciò che emerge, in particolare, è l'aumento vertiginoso degli attacchi violenti innescati da accuse di presunta blasfemia, nel primo Paese, e la detenzione di oltre 850 persone in base alle leggi anti-conversione, nel secondo. I regimi autoritari hanno intensificato le misure repressive contro i cristiani, richiamandosi alle ideologie del nazionalismo religioso e del comunismo. Condanne sono state comminate a persone accusate di aver vilipeso l'ideologia di Stato, determinando confische di luoghi di culto, l'incremento degli arresti di membri del clero e di laici,

nonché periodi di detenzione più lunghi. Nei due anni analizzati le violenze sono state perpetrate anche da soggetti non statali, come gruppi terroristici e bande criminali. Il Vietnam è l'unico Paese nel quale è stato registrato un leggero miglioramento, soprattutto a causa delle misure adottate per ristabilire i legami diplomatici con la Santa Sede. Il tempo passa e le nubi che si addensano sulle comunità cristiane che vivono in questi Paesi non si diradano, al contrario diventano sempre più cupe e minacciose. ■

- 1 **Arabia Saudita** > **Nessun cambiamento.** Non sono cambiate le politiche statali di oppressione; ai cristiani stranieri presenti nel Paese continuano ad essere imposte dure restrizioni.
- 2 **Burkina Faso** > **Peggioramento.** Con l'espansione del jihadismo aumentano anche gli attacchi delle milizie contro i cristiani, comprese le violenze sessuali.
- 3 **Cina** > **Peggioramento.** Aumento delle limitazioni, dell'arresto dei cristiani e delle norme restrittive da parte dello Stato comunista.
- 4 **Corea del Nord** > **Nessun cambiamento.** Chi pratica la fede cristiana rischia di essere rinchiuso in campi di lavoro e subire torture.
- 5 **Egitto** > **Nessun cambiamento.** Le riforme vanno avanti, ma le chiese continuano ad essere

attaccate e le giovani donne cristiane ad essere rapite.

- 6 **Eritrea** > **Lieve Peggioramento.** Aumento delle detenzioni e delle pene per chi professa la fede cristiana.
- 7 **India** > **Peggioramento.** Notevole incremento degli attacchi contro i cristiani, approvazione di nuove normative restrittive delle attività non induiste.
- 8 **Iran** > **Peggioramento.** Aumento dei cristiani imprigionati, anche per la distribuzione di Bibbie.
- 9 **Iraq** > **Lieve peggioramento.** Una nuova normativa potrebbe limitare la libertà religiosa. Lo status del Patriarcato è stato revocato dallo Stato [la notizia del superamento di questa crisi è giunta dopo la chiusura del Rapporto - ndr].

10 **Mozambico** > **Peggioramento.** Aumentano gli attacchi jihadisti contro i cristiani.

- 11 **Myanmar** > **Nessun cambiamento.** Continui attacchi da parte della giunta militare alle chiese e ad altri luoghi di culto.
- 12 **Nicaragua** > **Peggioramento.** I membri del clero vengono arrestati e costretti all'esilio, inasprimento delle relazioni con la Santa Sede.
- 13 **Nigeria** > **Peggioramento.** Aumento degli attacchi contro i cristiani. Il governo fino ad ora non ha agito efficacemente.
- 14 **Pakistan** > **Peggioramento.** Aumento senza precedenti degli attacchi alle chiese e aumento delle aggressioni nei confronti di donne e ragazze cristiane.

15 **Siria** > **Nessun cambiamento.** Continuano le persecuzioni nel Nord-Est e l'esodo dei cristiani aumenta il rischio di scomparsa delle comunità in quelle regioni.

- 16 **Sudan** > **Peggioramento.** Edifici ecclesiali attaccati o occupati e comunità cristiane prese di mira.
- 17 **Turchia** > **Nessun cambiamento.** Le comunità cristiane continuano a subire restrizioni, anche nella formazione del clero.
- 18 **Vietnam** > **Lieve miglioramento.** Nonostante i problemi persistenti, sono state facilitate le procedure di registrazione per i gruppi religiosi e le relazioni tra Stato e Chiesa sono migliorate.

## Erin Shehata una vita perduta

Erin Shehata, giovane donna cristiana, è stata rapita all'inizio del 2024. La famiglia ha ricevuto una sua angosciante telefonata in cui comunicava di essere trattenuta contro la propria volontà. La scomparsa si è verificata mentre la studentessa di 21 anni era impegnata negli esami per il corso di Medicina che stava frequentando all'Università statale di Asyut. Il fratello di Erin ha dichiarato: «Il 22 gennaio, di prima mattina, Erin è uscita di casa per accompagnare a scuola, in un villaggio vicino, Amon, il fratello minore [...] dopodiché si è diretta verso l'università per sostenere un esame». È stata l'ultima volta che i familiari l'hanno vista; il giorno dopo ne è stata denunciata la scomparsa alla polizia. [...] Il mese seguente, il 15 febbraio, il fratello ha ricevuto una telefonata inquietante da un numero sconosciuto. «Era Erin - ha dichiarato -, stava urlando e piangendo. Mi ha detto di essere stata sequestrata; ha persino rivelato il nome del suo rapitore e indicato la zona in cui si trovava. Mi ha implorato di andare a cercarla, prima che la telefonata si interrompesse bruscamente». [...]



© Raymond Ibrahim and Coptic solidarity

## Senza protezione

La famiglia ha contattato la polizia di Sohag, luogo in cui Erin aveva detto di essere detenuta. Gli agenti hanno indagato e accusato un uomo. Tuttavia, successivamente hanno consigliato loro di revocare la denuncia, sostenendo che la ragazza era fuggita volontariamente con un musulmano. I genitori contestano questa tesi, chiedendosi perché sarebbe dovuta scappare durante gli esami e senza portare nulla con sé. Il padre ha dichiarato che la polizia sa perfettamente dove si trova la figlia ma si rifiuta di permettere loro di contattarla. Quando i familiari hanno indagato sulla sua scomparsa, hanno appreso che Erin aveva fatto amicizia con una giovane donna del suo corso il cui padre è ritenuto un estremista islamico. Il fratello ha affermato: «Sospettiamo che questa amicizia abbia favorito la sua scomparsa».

La famiglia ha inoltre dichiarato di avere le prove che Erin sia stata rapita da una rete dei Fratelli Musulmani e che la polizia sia stata complice.

Questo fa eco alla testimonianza del 2017 di un ex membro di una rete di rapimenti, che ha dichiarato che gli agenti «tessono una ragnatela» intorno alle potenziali vittime per facilitarne i rapimenti e poi passarle agli islamisti che le costringono a convertirsi. L'ex rapitore ha rivelato anche che le persone coinvolte vengono pagate profumatamente da queste reti, mentre gli agenti di polizia tramano affinché queste giovani donne vengano registrate come scomparse anziché rapite.

La famiglia di Erin dal momento del sequestro non l'ha più rivista. ■

# La Chiesa cresce in un clima di terrore

Mons. Flavian Matindi Kassala, Vescovo della diocesi di Geita, nella Tanzania nordoccidentale, ha visitato la sede italiana di Aiuto alla Chiesa che Soffre. Nell'occasione il prelado ha rilasciato alcune dichiarazioni sulle comunità cristiane del proprio Paese e si è rivolto ai benefattori della Fondazione.

In Tanzania nell'ultimo decennio si è registrata «una crescita del numero di cristiani, un incremento del numero di sacerdoti e ciò ha determinato una fioritura di vocazioni, i nostri seminari sono pieni. Tre anni fa abbiamo aperto un nuovo seminario nella diocesi di Kahama, e anche quello è al completo», ha esordito Mons. Kassala. Nel Paese «la crescita dei cristiani e delle vocazioni sacerdotali non sono equamente distribuite. Nella parte meridionale, che è stata prevalentemente islamica, la crescita è lenta, soprattutto nella zona costiera, nelle regioni di Mtwara e Lindi; quindi, anche le vocazioni non sono molte. Nelle aree in cui si concentrano i musulmani ci sono tensioni religiose per la presenza di fondamentalisti. Purtroppo, non è semplice riconoscerli, ma è facile vedere gli esiti della loro presenza quando si verificano attacchi alla polizia e alla popolazione», spiega il Vescovo di Geita, aggiungendo che l'allontanamento delle



Momenti di vita cristiana nella diocesi di Geita

forze governative dalle regioni meridionali ha permesso «l'arrivo di questi gruppi dal Mozambico, i quali hanno assaltato la popolazione cristiana per poi rientrare nel loro Paese. Gli attacchi non erano più di massa, ma si concentravano sui villaggi e credo fossero causati da un insieme di fattori, terrorismo e bisogno di cibo».

## La minaccia che incombe

Nel Paese «c'è il timore di essere aggrediti, non si sa se ciò si verificherà o no, ciò che si sa è che i cristiani restano comunque l'obiettivo. Attacchi e minacce si stanno diffondendo anche in altri Paesi come il Kenya e la Somalia. Temiamo vi siano gruppi terroristici anche in Tanzania, ma non sappiamo bene dove. Quello di cui siamo certi è che le regioni costiere di Mtwara e Lindi non sono del tutto sicure, perché l'esercito sta patteggiando quelle zone», ha proseguito

Mons. Kassala. In questo quadro, la Chiesa cattolica chiede al governo «di mantenere la pace, la sicurezza e l'armonia. I Vescovi hanno rilasciato dichiarazioni su questioni economiche, sociali e politiche. Chiediamo che il governo sia trasparente».

Mons. Kassala si è rivolto infine ai benefattori di ACS: «Sperimentiamo la generosità dei benefattori di Aiuto alla Chiesa che Soffre, che ci sostengono nella fede e nell'evangelizzazione. Molti dei nostri studenti si avvalgono delle vostre borse di studio. Io stesso ne sono stato beneficiario e ho potuto studiare a Roma per tre anni. Ci appelliamo ancora a voi perché facciamo fatica a sostenere i nostri seminaristi. Il vostro aiuto è prezioso e ci permette di coprire le spese di trasporto per raggiungere le nostre parrocchie, di costruire chiese e, in quanto Chiesa in crescita, di raggiungere molte persone». ■



Mons. Kassala (sulla destra) presenzia alla consegna di un'autovettura finanziata da ACS e destinata al servizio pastorale

# Gli esattori jihadisti

Il Mali ha sofferto a causa di una serie di violenze perpetrate da combattenti del governo di transizione, da mercenari – inclusi quelli del gruppo Wagner – e da jihadisti. La situazione attuale lascia prevedere un futuro cupo per tutti i diritti umani, compreso quello alla libertà religiosa.

In Mali, e precisamente a Douna-Pen, il più grande villaggio cristiano nell'est di Koro, nella provincia di Mopti, vicino al confine con il Burkina Faso, è stata imposta a tutti i cristiani di età superiore ai 18 anni una nuova tassa da 25 mila franchi CFA (circa 40 dollari). Secondo informazioni fornite ad ACS da fonti locali, che hanno chiesto di mantenere l'anonimato per motivi di sicurezza, l'esattore è un gruppo estremista attivo nella regione. La jizya, o tassa religiosa, è la condizione per praticare la propria religione. Il rifiuto del pagamento o l'impossibilità di versare quanto richiesto può condurre alla chiusura forzata dei luoghi di culto. Il primo villaggio in cui gli estremisti l'hanno introdotta è stato Dougouténé, centro abitato più a nord nella stessa regione, e il timore che possa essere imposta ad altri villaggi è cresciuto quando anche Douna-Pen ha affrontato lo stesso problema. Gli estremisti islamici avevano precedentemente chiesto la chiusura delle chiese protestanti e cattoliche di Douna-Pen. Per un po', durante una fragile pace, ai residenti era stato permesso di praticare la loro fede, anche se senza l'uso di strumenti musicali durante il culto. Una delle nostre fonti ha espresso profonda preoccupazione per questa esca-



In fuga dal terrore portando via quel che si può

lation: «Dovremmo vivere in uno Stato laico, dove tali pratiche non dovrebbero aver luogo, ma purtroppo questa sta diventando la nostra nuova realtà. Se le autorità non agiscono, la popolazione verserà le tasse direttamente nelle casse dei terroristi».

## Non solo tasse

Douna-Pen si trova nel comune di Dioun-gani e vi abita un numero significativo di cristiani. Questo recente caso di estorsione finanziaria è solo l'ultimo capitolo di

una storia di violenze e persecuzioni che hanno travolto la regione. La situazione è aggravata dalla mancanza di infrastrutture di base, come strade e strutture idriche, nonché dalla chiusura delle scuole per mancanza di sicurezza. La jizya rappresenta non solo una violazione della libertà di culto, ma anche una minaccia alla sicurezza degli abitanti dei villaggi in cui viene imposta. Si teme anche che questi pagamenti forzati possano portare a profonde divisioni tra la popolazione, erodendo la fiducia nel governo e danneggiando ulteriormente la fragile stabilità della regione. A ciò si aggiunge l'ovvio effetto di un potenziamento degli estremisti, i quali potranno rendere più efficace la loro azione grazie alle entrate finanziarie. La fonte conclude con una accorata richiesta: «Questo è il grido di un cittadino che crede ancora nella Repubblica del Mali e nei suoi leader, ma abbiamo bisogno di un'azione immediata per evitare che un conflitto religioso si impadronisca di questo Paese». ■



Vittime della violenza islamista nella diocesi di Mopti

## Un focolaio di radicalizzazione anticristiana

Con l'aumento dell'influenza politica dei gruppi islamisti, i rappresentanti della Chiesa del Bangladesh sono sempre più preoccupati per il trattamento riservato ai cristiani. Questi ultimi faticano a trovare lavoro, i progetti di costruzione delle chiese vengono ritardati e il futuro delle scuole cattoliche è in pericolo.

Una fonte della Chiesa locale, costretta all'anonimato per motivi di sicurezza, afferma che la libertà religiosa, nonostante le garanzie costituzionali, non viene rispettata: «Il partito fondamentalista Jamaat-e-Islami», che ha legami con il governo, «vuole che l'Islam sia l'unica religione in Bangladesh. L'elenco delle festività è stato recentemente modificato e altre feste islamiche sono diventate feste nazionali. I cristiani chiedono almeno un giorno per la Pasqua, che non è nemmeno elencata correttamente come festività. Durante la Pasqua, i credenti devono andare al lavoro e gli studenti sostenere gli esami, quindi non possono partecipare alla Messa e ad altre celebrazioni». I nostri fratelli nella fede in alcune zone del Paese non riescono a trovare lavoro, mentre «le autorità stanno ostacolando anche la costruzione di nuove cappelle», omettendo il rilascio dei permessi entro le scadenze previste.

### Scuole e università cattoliche nel mirino

Una folla «controllata da Jamaat-e-Islami» ha dato fuoco a una scuola, e altre formazioni simili stanno esercitando una crescente pressione sulle istituzioni cattoliche per sostituire i responsabili. «Il loro obiettivo è subentrare nell'amministrazione della scuola. Chiedono un codice di abbigliamento islamico, l'hijab per le ragazze e il tradizionale topi per i ragazzi. Stanno cercando di assumere il controllo del comitato direttivo della scuola, delle

finanze e di tutto il resto». La nostra fonte ha aggiunto che «in una scuola, due suore sono state costrette a dimettersi e che la stessa sorte è capitata a un sacerdote in una università». La Chiesa ha istituito un comitato interreligioso di esperti legali e di altri leader allo scopo di aiutare le comunità cristiane a «preservare una situazione pacifica» e, nel contempo, a «chiedere giustizia».

ACS ha aiutato la Chiesa in Bangladesh con la costruzione di scuole, chiese, monasteri e conventi, ha fornito veicoli ai sacerdoti e ha sostenuto programmi di formazione per i catechisti. La fonte ha quindi concluso: «I catechisti di frequente aiutano i leader dei villaggi nell'amministrazione e nella gestione della cosa pubblica, essendo spesso più istruiti dei leader stessi. Anche i sacerdoti ricevono offerte da ACS per la celebrazione di Messe. Questo è necessario, perché in molte zone il reddito è basso e le collette delle celebrazioni sono scarse. Dio benedica ACS per il suo aiuto». ■



La scuola Saint Joseph del distretto di Luxmipur incendiata dagli estremisti il 23 agosto 2024



**SANDRA SARTI**  
Presidente ACS-Italia

Carissimi Benefattori,

il 24 novembre si è conclusa la Red Week, settimana in cui molti edifici in Italia e negli altri 23 Paesi, che a livello internazionale aderiscono alla Missione del nostro Istituto Pontificio, sono tornati a tingersi di rosso per ricordare i Cristiani che, in gran parte del mondo ancor oggi, sono purtroppo vittime di discriminazioni e di persecuzioni.

Eppure, alla luce delle tante Dichiarazioni e dei tanti Trattati che negli ultimi 70 anni hanno affermato la priorità di quei diritti definiti umani perché appartenenti ad ogni uomo, tra i quali si annovera la libertà di religione, si auspicava che questa libertà potesse essere fruita nella sua costruttiva e fortificante pienezza. Ma non è così, specie in questo inquieto momento storico, scosso da scontri di civiltà, da conflitti violenti a causa dei quali il dono della vita sembra depauperato del suo intrinseco altissimo valore.

ACS continua perciò a denunciare le sofferenze a cui troppi nostri fratelli sono sottoposti, e profondamente addolorata per la violenza che ci avvolge, prega per la Pace perché laddove essa non c'è, la dignità dell'essere umano è ancor più calpestata.

Grazie ai contributi che con generoso slancio Voi non mancate mai di farci pervenire, noi di ACS Italia lavoriamo uniti nell'intento di aiutare anche i Sacerdoti e le Religiose che donano il loro servizio nelle aree più difficili del mondo. A Voi va, dunque, il ringraziamento di tutto il nostro Ufficio per i progetti che abbiamo potuto sostenere nell'anno che si è appena concluso.

A voi va anche il più caro Augurio di un nuovo anno ricco di Amore e di Pace.

**L'Eco dell'Amore N. 8 - Dicembre 2024** - Direttore responsabile: Massimiliano Tubani - Editore: Aiuto alla Chiesa che Soffre - Onlus - Piazza San Calisto 16 - 00153 Roma - Con approvazione ecclesiastica - Tipografia: Edizioni Mancini s.r.l. - Via Tasso 96 - 00185 Roma - Registrazione del Tribunale di Roma N. 481 del 24 novembre 2003 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/MI/2013

Aiuto alla Chiesa che Soffre - Onlus (ACS) - Sede Nazionale: Piazza San Calisto 16 - 00153 Roma Tel. 06.69893911 mail: [acs@acs-italia.org](mailto:acs@acs-italia.org) - Bressanone: Via Marconi 16 - 39042 Bressanone - Milano: Corso Monforte 1 - 20122 MI Tel. 02.76028469 - Siracusa: Via Pompeo Picherali 1 - 96100 SR - Tel. 0931.412277 Offerte: CCP N. 932004 Bonifico bancario - Intesa Sanpaolo S.p.A. - IBAN: IT 23 H 030 6909 6061 0000 0077 352 - Codice Fiscale 80241110586. I suoi dati personali sono utilizzati al fine di promuovere le iniziative di Aiuto alla Chiesa che Soffre Onlus. Ai sensi del D.L. 196/2003 e del Regolamento UE 2016/679, lei potrà esercitare i relativi diritti, rivolgendosi ad «Aiuto alla Chiesa che Soffre - Onlus» - Piazza San Calisto 16 - 00153 Roma.

